Il papiro di Tucidide della Bibliotheca Bodmeriana : (P. Bodmer XXVII)

Autor(en): **Carlini, Antonio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Museum Helveticum : schweizerische Zeitschrift für klassische Altertumswissenschaft = Revue suisse pour l'étude de l'antiquité classique = Rivista svizzera di filologia classica**

Band (Jahr): **32 (1975)**

Heft 1

PDF erstellt am: **25.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-25755

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Il papiro di Tucidide della Bibliotheca Bodmeriana

(P. Bodmer XXVII)

Di Antonio Carlini, Pisa

Nella Bibliotheca Bodmeriana di Cologny-Genève è conservato un fascicolo costituito da tre bifogli di papiro senza numerazione, proveniente da località imprecisata dell'Alto Egitto (cfr. P. Bodmer XXIII, ed. R. Kasser, p. 7). Le prime due pagine (ff. 1ᵃ, 1ᵇ) contengono il testo biblico di 'Susanna' (I 53 *τοὺς αἰτίους* – fine) nella versione di Teodozione; i ff. 2ᵃ, 2ᵇ, 3ᵃ, 3ᵇ contengono, sempre nella versione di Teodozione, 'Daniele' I 1 – 20 *καὶ τοὺς*. Questi due testi biblici sono vergati in una accurata libraria attribuibile secondo G. Cavallo e M. Manfredi al sec. IIIp, secondo E. G. Turner, al sec. IVp. Nel f. 4ᵃ si leggono, in una scrittura pesante e irregolare di non facile datazione, esortazioni morali[1]. Il f. 4ᵇ è bianco. Le ultime quattro pagine e precisamente ff. 5ᵃ, 5ᵇ, 6ᵃ, 6ᵇ contengono l'inizio del VI libro delle Storie di Tucidide (VI 1,1 – 2,6 *οἱ Ἕλληνες*) in una scrittura cancelleresca[2].

Che il fascicolo non abbia perduto un bifoglio (interno od esterno) sembra provato dal contenuto dei fogli superstiti di un altro fascicolo, conservato sempre nella Bibliotheca Bodmeriana, appartenente allo stesso codice: qui, l'inizio del testo di 'Susanna' coincide con l'inizio del f. 3ᵃ; le parole che si leggono alla fine di f. 6ᵇ (Susanna I 53 *ἀπολύων δὲ*) si saldano strettamente con quelle iniziali di f. 1ᵃ del fascicolo che contiene anche Tucidide; non ci sono lacune. Si può dunque concludere che si trattava anche originariamente di ternioni e che lo scriba che ha vergato il testo biblico di 'Susanna' e 'Daniele' ha interrotto bruscamente la sua trascrizione a Dan. I 20. L'andamento delle fibre nel fascicolo contenente Tucidide è il seguente: →↓ ; ↓→; →↓.

L'inchiostro usato dallo scriba per vergare i due fogli tucididei (P. Bodmer XXVII) è nero; nel f. 6ᵇ (chiaramente il meno protetto) la scrittura è impallidita, ma il testo è sempre ben leggibile. Nei fogli è andato perduto il margine esterno con una porzione della superficie scritta. Non si vedono punti guida;

* Ringrazio i membri del Consiglio della 'Fondation M. Bodmer' che mi hanno dato l'autorizzazione a pubblicare *P. Bodmer XXVII* ed in particolare il dott. Hans Braun che mi ha assistito in tutte le fasi del lavoro. Sono debitore di contributi critici a G. B. Alberti, G. Cavallo, R. van Compernolle, J. Irigoin, M. Manfredi, E. G. Turner.

1 Ogni esortazione morale occupa un rigo e inizia con una lettera dell'alfabeto; abbiamo così 24 righi divisi a gruppi di quattro da 5 *paragraphoi*. Nel margine superiore del foglio si legge, di altra mano, *Daniele* I 5 *καὶ διέταξεν – τραπέζης τοῦ*.

2 I testi biblici saranno editi da R. Kasser che affronterà anche, in una visione d'insieme, i problemi codicologici e paleografici relativi al fascicolo.

ma lo scriba, prima di iniziare il lavoro di trascrizione del testo di Tucidide, deve avere in qualche modo 'squadrato' i fogli[3], come sembra mostrato dall'ampiezza costante del margine superiore (circa cm. 3,2) e del margine laterale interno (circa cm. 1,5), nonché dal numero di righi per pagina (16 in f. 5ᵃ, 5ᵇ, 6ᵃ; 17 in f. 6ᵇ). Il margine inferiore non è completamente conservato, ma doveva misurare circa cm. 3. Le misure del campo di scrittura (che si possono calcolare nonostante la mutilazione) erano di cm. 10,5 × 11,8 circa (f. 6ᵇ cm. 10,5 × 12); le misure dell'intero foglio si possono ricostruire grazie al confronto con due fogli integralmente conservati del fascicolo precedente a quello contenente P. Bodmer XXVII: cm. 15,5 × 18.[4]

Come si è già detto, la scrittura in cui è vergato il testo di Tucidide, ben diversa rispetto a quella degli altri testi contenuti nel fascicolo, è di tipo cancelleresco. I ripiegamenti all'estremità dei tratti di alcune lettere (es. *λ*, *ζ*, *ι*, *κ*), l'allungamento artificioso di *κ*, *λ*, i legamenti o pseudolegamenti di *ω*, la tendenza agli svolazzi nelle finali dei righi, il contrasto nel modulo delle stesse lettere (es. *ε*, *ϑ*, *ο*, ora ridotte, ora grosse) sono tutte caratteristiche della cancelleresca che si afferma a partire dalla fine del sec. IIp, ma che resta in vita per almeno 150 anni[5]. Anche certi particolari corsiveggianti (come il *π* in legamento con *ο*) non sono estranei alla cancelleresca di questo tipo. Un punto di riferimento cronologico, sia pure vago, può essere dato dalla presenza di apostrofi che dividono lettere uguali che si seguono immediatamente, siano consonanti, siano vocali, appartengano ad una stessa parola o a due parole diverse[6]: questa pratica, seguita costantemente dal nostro scriba, diventa comune solo all'inizio del sec. IIIp. E. G. Turner ritiene che il Tucidide debba essere datato al sec. IVp; G. Cavallo lo assegna invece al sec. IIIp, M. Manfredi alla fine dello stesso sec. IIIp. L'inchiostro bruno usato per la trascrizione del testo di 'Susanna' e 'Daniele' è a favore della datazione più tarda.

Allo stesso scriba che ha vergato il testo sono dovuti i segni di interpunzione (*μέση στιγμή* a f. 5ᵇ rr. 5, 8, 9; f. 6ᵃ r. 13; f. 6ᵇ rr. 9, 11, 15), l'accento circonflesso a f. 6ᵃ r. 13 (*σχεδι|ῶν*), l'espunzione di *της νησου* (erroneamente ripetuto dopo *ενοικουντων*, f. 5ᵃ r. 7) con punti sopra *τη* e sotto *σν*[7]. Ad altra mano si deve invece attribuire probabilmente l'espunzione del secondo *ε* a f. 5ᵃ r. 2 (*μειζονει*)

3 Sul problema della 'squadratura' del foglio di papiro, cfr. E. G. Turner, *Greek Manuscripts of the Ancient World* (Oxford 1971) 5s.

4 Si possono chiamare a confronto per le misure i codici del 'Group 9' della classificazione del Turner (*Some Questions about the Typology of the Codex*, in corso di stampa negli Atti del XIII Congresso di Papirologia, Marburg/Lahn 1971).

5 Cfr. G. Cavallo, *La scrittura del P. Berol. 11532: contributo allo studio dello stile di cancelleria nei papiri greci di età romana*, Aegyptus 45 (1965) 232ss.

6 Cfr. E. G. Turner, *Greek Manuscripts* 13 e n. 3. In *P. Bodmer XXVII* si registrano anche casi di divisione con apostrofo del gruppo consonantico *λϑ* (f. 6ᵇ rr. 3, 11), un caso di divisione del gruppo *μβ* (f. 6ᵇ r. 6).

7 Sopra il *ν* si vede il segno ⸗ che potrebbe richiamare una nota marginale, perduta per la mutilazione del foglio (E. G. Turner, *Greek Manuscripts* 17).

con un trattino obliquo[8]. Si registrano due abbreviazioni in fine di rigo (trattino orizzontale per *ν*) a f. 5[b] r. 3, 6[b] r. 11. Lo iota muto è di norma ascritto.

P. Bodmer XXVII è il primo testimone antico di Tucidide che ci restituisce la parte iniziale del VI libro[9]. Il fatto che con f. 5[a] inizi precisamente (pur senza alcuna indicazione di titolo) il testo del libro 'siciliano' indica con buona probabilità che il modello tenuto presente dal nostro scriba aveva la stessa divisione in libri che troviamo nei codici medievali; per lo meno, si deve ammettere che nella tradizione testuale di P. Bodmer XXVII, il libro VI cominciava nello stesso punto dei codici medievali[10].

Scarsa è la correttezza con cui lo scriba ha trascritto il testo: gli errori itacistici non si contano; non mancano omissioni, corruttele e lezioni singolari che vanno messe sul conto dello scriba o di un suo immediato predecessore. Questi errori, chiaramente, non caratterizzano la tradizione a cui P. Bodmer XXVII (= Π) appartiene; conviene invece fermarsi su alcune varianti che, grazie agli approfonditi studi recenti relativi alla storia del testo di Tucidide nell'antichità e nel Medio Evo[11], possono essere valutate nel loro reale significato[12].

1,1 *τοῦ πλήθους*: *τοῦ πλήθους* CGZH² Π, *τὸ πλῆθος* ABEFM
1,2 *εἶναι*: *εἶναι* H² Va² Π testes, *οὖσα* ABCEFMZ
2,1 *ἤδη*: *ὧδε* Pl³ Π Aldina, *ᾗδε* vel *ἥδε* cett.
2,1 *ἀπεχώρησαν*: *ἂν ἐχώρησαν* EH², *ἀνεχώρησαν* MZ, *ανεχωρησαν* Π
2,2 *ἐνοικισάμενοι*: *ἐσοικισάμενοι* H² Π
2,2 *τὴν Σικελίαν*: *τῆς Σικελίας* Pl³ Va² Π
2,4 *τάχα ἂν δὲ*: *τάχα ἂν* H² Π (ut vid.)
2,6 *ἕνεκα*: *ἕνεκα* H² Π, *ἕνεκεν* ABCEFMZ

8 Va notato che questo è il solo caso di errore itacistico corretto.

9 Ai papiri tucididei elencati da Pack², vanno aggiunti *P. Oxy. 2703; P. Yale I 19*; *P. Berol. inv. 11519* (cfr. Fr. Übel, *Literarische Texte unter Ausschluss der christlichen*, APF 21 [1971] 179); *P. Oxy. 2749* e il papiro dell'Università di Amsterdam pubblicato da P. J. Sijpesteijn, Aegyptus 51 (1971) 221ss.

10 Sulle varie divisioni in libri di cui si ha notizia dalla tradizione, cfr. G. Pasquali, *Storia della tradizione e critica del testo* (Firenze 1952²) 319 s.; B. Hemmerdinger, *La division en livres de l'œuvre de Thucydide*, REG 61 (1948) 104ss.; in particolare per la divisione fra V et VI libro, cfr. L. Canfora, *Tucidide continuato* (Padova 1972) 29.

11 Dopo i meritori lavori di V. Bartoletti, *Per la storia del testo di Tucidide* (Firenze 1937) e di B. Hemmerdinger, *Essai sur l'histoire du texte de Thucydide* (Paris 1955), una svolta è stata impressa da A. Kleinlogel, *Geschichte des Thukydidestextes im Mittelalter* (Berlin 1965) e da G. B. Alberti, *Questioni tucididee* I–XIV, BPEC 5 (1957) –15 (1967), ai quali spetta il merito di aver valorizzato diversi codici recenziori. Il frutto di questi studi è ora consegnato nell'edizione critica dei primi due libri di Tucidide dell'Alberti: Thucydidis *Historiae*, I. B. Alberti recensuit, volumen I: libri I–II (Romae 1972). Per i codici di Tucidide userò le sigle dell'Alberti.

12 L'edizione critica su cui *P. Bodmer XXVII* è stato collazionato è quella della «Collection des Universités de France» curata da L. Bodin e J. de Romilly (Paris 1955). Nell'apparato critico che accompagna il testo di *P. Bodmer XXVII* compaiono varianti che non si trovano nelle edizioni critiche di Tucidide: in parte esse derivano dalle collazioni (già

Questi otto casi di convergenza di P. Bodmer con H^2, Va^2, Pl^3 (alcuni, come si può vedere, sicuramente in errore, altri in lezione buona, non tramandata però da altri rami tradizionali) consentono di dire che il nuovo testimone del testo tucidideo è un rappresentante fedele della tradizione testuale antica continuata in età medievale da ξ (questo esemplare perduto si ricostruisce dal consenso di Nf^2, Va^2, Ot^3, Pl^3, H^2)[13]; in ultima analisi, P. Bodmer XXVII deve essere considerato affine a Ξ (cioè all'antenato di ξ) che è il più antico dei rappresentanti in maiuscola del testo tucidideo postulati dai critici[14].

La singolarità della tradizione di H^2 era stata da tempo notata; si era visto che molte delle varianti registrate nei margini o nell'interlinea di H da altra mano erano di origine antica; in particolare, la coincidenza di H^2 (variante interlineare) con P. Hamburg 163 (sec. IIIa)[15] in una sicura corruttela (*διανοίᾳ* contro *παρασκευῇ* di tutti i codici e della tradizione indiretta) a I 2,2 aveva obbligato a considerare il filone di H^2 come depositario di antichissima tradizione testuale e derivato da un esemplare del tutto indipendente dall'archetipo in minuscola[16]. Il Kleinlogel, nel 1965, si era chiesto se la tradizione di ξ, circolante già, come dimostrato da P. Hamburg 163, in età prealessandrina, non si fosse spenta in età postalessandrina, paralizzata, come altre tradizioni testuali, dalla decisiva influenza esercitata dall' "edizione alessandrina" di Tucidide[17]. Questo interrogativo era giustificato dalla mancanza di testimoni papiracei che rappresentassero la tradizione di ξ in età romana. P. Bodmer XXVII è precisamente un testimone del filone tradizionale di ξ; l'argomento 'negativo' che era portato a sostegno dell'edizione alessandrina di Tucidide viene dunque a cadere[18]. Ma la circolazione parallela (provata dal papiro) di due distinte tradi-

rese note) del Kleinlogel, in parte da collazioni non ancora pubblicate che G. B. Alberti ha gentilmente messo a mia disposizione.

13 Cfr. in particolare G. B. Alberti, Thucydidis *Historiae*, CXXXIII ss. (*stemma codicum* a p. CXXXIX). Di questi codici ho potuto vedere direttamente per la parte conservata in *P. Bodmer XXVII* solo Va e Ot. Ho collazionato il *Vat. lat. 1801* contenente la traduzione latina di Tucidide di Lorenzo Valla il quale, come è stato sostenuto da G. B. Alberti, *Questioni tucididee XIII*, BPEC 15 (1967) 3 ss., molto probabilmente ha utilizzato, oltre a ϱ anche il codice ξ. I casi di disaccordo fra *P. Bodmer XXVII* e la tradizione di ξ (es. VI 2,3 *αλισ]κομενου* P. Bodmer cum ABCEFGMZ, *ἁλισκομένης* H^2 Pl^3; VI 2,4 *Σικελων* P. Bodmer cum ABEFMZ, *'Αρκάδων* H^2) non sono probanti: nella tradizione di ξ è infatti individuabile anche uno strato più recente (influenza di ψ).

14 Cfr. G. B. Alberti, Thucydidis *Historiae*, CXLI.

15 *P. Hamburg 163*, datato dal primo editore al sec. Ip, è stato retrodatato da E. G. Turner, JHS 76 (1956) 96 ss.

16 Sull'archetipo di Tucidide si vedano le considerazioni finali dell'Alberti (Thucydidis *Historiae*, CXLII s.). I risultati dello studio dei recenziori obbligano a ritenere 'aperta' la recensione di Tucidide (cfr. G. B. Alberti, *'Recensione chiusa' e 'Recensione aperta'*, SIFC 40 [1968] 53 s.).

17 A. Kleinlogel, op. cit. 37 s.

18 Questo argomento 'negativo' è stato portato in campo anche per la tradizione di altri autori: p. es. Omero (E. G. Turner, *L'érudition alexandrine et les papyrus*, Chron.

zioni testuali in età romana non è in sé prova contro l'esistenza di un'edizione alessandrina di Tucidide che gli studiosi hanno cercato di dimostrare sul fondamento di altri indizi[19]. Si può fare l'ipotesi che la tradizione di ξ abbia avuto una circolazione periferica, in centri lontani da Alessandria.

Le novità testuali che il papiro presenta, a parte l'autorevole conferma, già segnalata, di lezioni sicuramente genuine, ma prima note solo da recenziori, come *εἶναι* a VI 1,2 e *ὧδε* a VI 2,1[20], non sono prive di interesse: VI 1,2 *Σικελία γὰρ περίπλους* in luogo di *Σικελίας γὰρ περίπλους* dei codici medievali è senza dubbio lectio difficilior e va notato che *Σικελία* era stato proposto congetturalmente dal Krüger, il quale chiamava a confronto Thuc. II 97,1[21]. Il testo tucidideo con la variante del papiro può essere così tradotto: «La Sicilia comporta un periplo di ...».

VI 2,2, P. Bodmer XXVII presenta in accordo con H^2 la variante *ἐσοικισάμενοι* (*ἐνοικισάμενοι* cett.); né *ἐσοικίζω* né *ἐνοικίζω* sono attestati altrove in Tucidide: il significato qui trasparente è quello di 'installarsi', ma nella lezione dei codici poziori il preverbo *ἐν-* (che secondo gli sforzi interpretativi dei critici dovrebbe precisare i limiti geografici nei quali ha luogo l'installazione dei Sicani)[22] fa qualche difficoltà.

VI 2,2, la variante *ἐκλήθη* di P. Bodmer XXVII consentirebbe di superare la difficoltà che Classen e Steup vedevano nell'imperfetto tradito *ἐκαλεῖτο* al quale mal si adatta l'avverbio *τότε*[23]. Il testo del papiro consente questa traduzione: «l'isola prese allora il nome di Sicania, mentre prima era chiamata Trinacria».

Nonostante la grave corruttela del testo a VI 2,5, si può ricostruire la lezione originaria del modello, diretto o indiretto, di P. Bodmer XXVII: *πρὸς τὰ μεσημβρινὰ καὶ τὰ ἑσπέρια*; la ripetizione di *τὰ* (che ritroviamo anche nella citazione di questo passo contenuta in Steph. Byz., s.v. *Σικελία*, p. 567 Meineke) vuol dar forza anche al secondo elemento, ma, certo, non è necessaria.

d'Egypte 37 [1962] 135 ss.; Id., *Greek Papyri* [Oxford 1968] 107 ss.) e Platone (A. Carlini, *Studi sulla tradizione antica e medievale del Fedone* [Roma 1972] 15 ss.). Naturalmente, dalla scoperta di nuovi papiri ci si possono attendere sorprese.

19 Cfr. R. Pfeiffer, *History of Classical Scholarship* (Oxford 1968) 225; O. Luschnat, *Thukydides*, RE Suppl. Bd. XII (1970) 1311 ss.; G. B. Alberti, Thucydidis *Historiae*, CXLI.

20 Cfr. il *Commento* del Dover ad loc. Per la lezione *εἶναι*, oltre alle testimonianze di Ps. Demetrio, *Eloc.* 72 e di Polieno II 2,4, si può mettere a frutto quella di Procopio; cfr. H. Braun, *Procopius Caesariensis quatenus imitatus sit Thucydidem*, Acta Seminarii philologici Erlangensis IV (1886) 169 s.

21 *Θουκυδίδου Ξυγγραφή* mit erklärenden Anmerkungen herausgegeben von K. W. Krüger II 2, 2. Aufl. (Berlin 1858). Il Krüger a Thuc. II 97, 1 cita a confronto anche Herod. II 29, 2 e II 158, 1. Per la costruzione, cfr. Kühner-Gerth II 1, § 353, 3 (p. 37 s.).

22 Cfr. J. de Wever et R. van Compernolle, *La valeur des termes de «colonisation» chez Thucydide*, Ant. class. 36 (1967) 519.

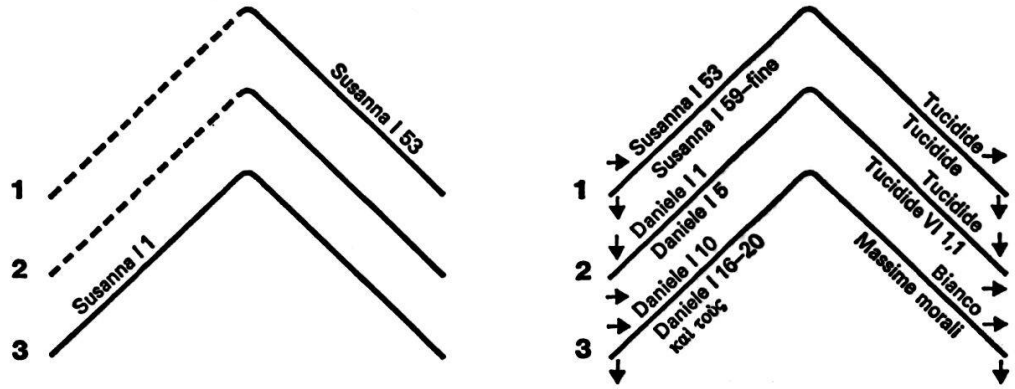
23 Thukydides, erkl. von J. Classen, 6. Band, bearb. von J. Steup, 3. Aufl. (Berlin 1905) (ristampa 1963). Il Classen propone di mutare *τότε* in *ποτὲ*.

Difficile giudicare, infine, della variante *ἐγγύτατα* di P. Bodmer XXVII, rispetto ad *ἐγγὺς* dei codici medievali, sempre a VI 2,5. Come è noto, l'impiego di *ἐγγὺς* o *ἐγγύτατα* con i numerali nelle 'Storie' è limitato alla breve introduzione geografica e storica che Tucidide fa precedere al racconto della spedizione in Sicilia (VI 2–5); altrove Tucidide usa *μάλιστα*[24]. Nei codici medievali troviamo due volte *ἐγγὺς* (VI 2,5; VI 5,2), due volte *ἐγγύτατα* (VI 4,4; VI 5,3); il papiro sposterebbe il rapporto a favore di *ἐγγύτατα*, ma non ci sono elementi assolutamente precisi per dire se nel nostro caso la fonte di Tucidide (Antioco?) usasse la forma al superlativo[25].

Senza voler considerare senz'altro genuinamente tucididee tutte le varianti che P. Bodmer XXVII presenta, credo si possa concludere che la tradizione antica di *ξ* era molto più ricca di varianti di quel che non appaia dai codici medievali che ne consentono una parziale ricostruzione.

24 Cfr. R. van Compernolle, *L'emploi de μάλιστα, de ἐγγύς et de ἐγγύτατα avec de noms de nombre chez Thucydide*, Ant. class. 27 (1958) 5 ss.; Id., *Etude de chronologie et d'historiographie siciliotes*, Etudes de philologie, d'archéologie et d'histoire ancienne publiées par l'Institut historique belge de Rome 5 (Bruxelles/Rome 1960) 409. 435 s. Nuova discussione del problema nel *Commento* del Dover.

25 Alla luce del nuovo testo di *P. Bodmer XXVII* a VI 2, 5, R. van Compernolle, da me consultato, propone con cautela una sottile spiegazione di *ἐγγύς* e *ἐγγύτατα*: la forma al superlativo si spiegherebbe nei tre casi in cui compare perché il calcolo cronologico è fatto sulla base di generazioni intere (35 anni); *ἐγγύς* invece (sempreché anche la fonte del papiro avesse questa lezione a VI 5, 2) sarebbe dovuto al fatto che per stabilire la data di fondazione di Kasmenai si è fatto riferimento a una mezza generazione (anni 17½) e questo ha reso necessario un arrotondamento (a 18 anni).



f. 5ª → *του δ αυτου χειμωνος Ἀ[θηναιοι εβου* VI 1,1
λοντο αυθις μειζον[[ε]]ι π̣[αρασκευηι της
μετα Λαχητος και Ευρυμ̣[εδοντος ε
πι Σικελιαν πλευσαντες κ̣[αταστρε
5 *ψασθαι ει δυναιντο απιροι ο̣[ι πολλοι ον*

τες του μεγεθους της νησου κ̣[αι των εν
οικουντων ⟦της νησου⟧ του π[ληθους
και Ελ'ληνων και βαρβαρων [και οτι ου
πολ'λωι τινι ὕποδε'εστερον π̣[ολεμον
10 *ανηιρουντο η προς Πελοπον[νησιους*
Σικελεια γαρ περιπλους μεν [εστιν ολ 1,2
καδειω πολ'λωι τινι ελασ'σο̣[ν η οκτω
ημερων και τοσαυ ....[.....
της θαλασ'σης δειειρ̣[γεται το μη ηπειρος
15 *ειναι ωκισθηι ωδε̣ [το αρχαιον και τοσαδε* 2,1
εθνη εσχατα ξυμπ̣[αντα παλαιτατοι μεν

2 *μειζονει* Π (alt. *ε* del. manus altera, ut vid.) **5** leg. *ἄπειροι* **7** *της νησου* Π (punctis del. eadem manus) *του π[ληθους* Π cum CGZH²: *τὸ πλῆθος* ABEFM **10** *προς* Π: *τὸν πρὸς* codd. **11** *Σικελεια* (leg. *Σικελία*) Π (coniecerat Krüger): *Σικελίας* codd. **12** leg. *ὁλ|κάδι οὐ* (fort. scriba duas conflavit lectiones) **13** *τοσαύτη* (*τοσαύτα* B) *οὖσα ἐν εἰκοσισταδίῳ* (*εἴκοσι σταδίων* GMC²H²F⁶: *εἴκοσι σταδίοις* AB) *μάλιστα μέτρῳ* codd.: *μέτρῳ* non legit Schol. Patm.: fort. supplendum *τοσαυτη ου[σα* $\bar{\kappa}$ *σταδιοις* **14** leg. *διείρ̣[γεται* **15** *ειναι* Π cum H²Va², Ps. Demetr. Eloc. 72 (cf. Polyaen. II 2, 4; Procop. Goth, I 1, 16): *οὖσα* cett. post *ωκισθηι* (leg. *ᾠκίσθη*) om. *δὲ* Π *ωδε* Π cum Pl³ Aldina: *ᾗδε* vel *ἥδε* cett. **16** *εσχατα* Π: *ἔσχε τὰ* codd.

f. 5b ↓
λεγονται ε]ν μερει τινι της χωρας Κυ
κλωπες και Λα]ι̣στρυγονες οικησαι ων
εγω ουτε γ]ε̣νος εχω ἰπειν ουθ οποθε(ν)
εσηλθο]ν̣ η οποι ανεχωρησαν αρκειτω
5 *δε ως π]οιητες τε'ειρηται· και ως εκασ*
τος πηι] γ̣ιγνωσκει περι αυτων Σεικα 2,2
νοι δε] μ̣ετ αυτους πρωτοι φαινονται εσ
οικισ]α̣μενοι· ως μεν αυτοι φασι· προ
τεροι δι]α̣ το αυτοχθονες ειναι· ως δε
10 *η αληθ]εια ευρισκεται Ἴβηρες οντες*
και απο το]υ Σικανου ποταμου του εν Ηβη
ριαι υπο Λι]γ̣υων αναστάντες και επ αυ
των Σικανια τοτ]ε η νησος εκληθη προ
τερον Τρινακρια] καλουμενη οικουσει
15 *δε ετι και νυν τα] π̣ρος εσπεραν της' Σικε*
λιας Ιλιου δε αλισ]κομενου των Τρω'ων 2,3

3 leg. *εἰπεῖν* *ουθ οποθε(ν)* Π: *οὔτε ὁπόθεν* codd. **4** *ανεχωρησαν* Π: *ἂν ἐχώρησαν* EH²: *ἀνεχώρησαν* MZ: *ἀπεχώρησαν* cett. **5** leg. *ποιηταῖς* **6** leg. *Σικα|νοὶ* **7** *εσ|οικισ]αμενοι* Π cum H²: *ἐνοικισάμενοι* vel *ἐνοικησάμενοι* cett. **8** *προ|τεροι* Π: *καὶ πρότεροι* codd. **11** leg. *'Ιβη|ρίᾳ* **12** *επ* Π: *ἀπ'* codd. **13** *εκληθη* Π: *ἐκαλεῖτο* codd. **14** leg. *οἰκοῦσι* **15** *της' Σικε|λιας* Π cum Pl³ Va²: *τὴν Σικελίαν* cett. **16** *αλισ]κομενου* Π cum ABCEFGMZ: *ἁλισκομένης* H²Pl³

f. 6ᵃ ↓

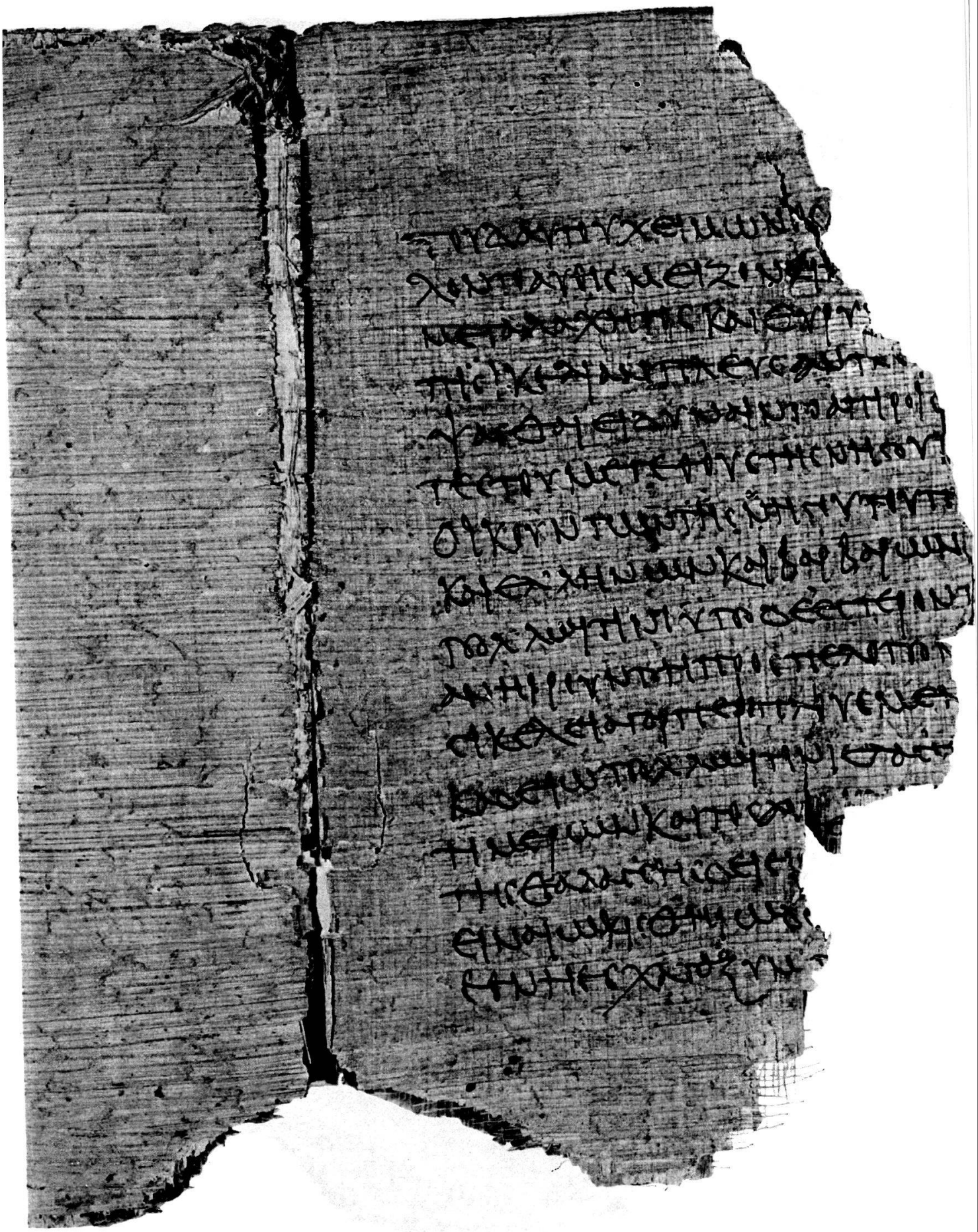
τινες διαφυγοντες Αχα[ιους πλοιοις α
φικουνται προς την Σικ[ελιαν και ομο
ροις τοις' Σικανοις οικησαντε̣[ς ξυμπαν
τες μεν Ελυμοι εκληθησαν [πολεις
5 *δ αυτων Ερυξ τε και γεστα π[ροσξυνωι*
κησαν δαι αυτοις και Φωκεω[ν τινες
των απο Τρωϊας τοτε χειμω[νι ες
Λιβυην πρωτον επειτα εις' Σι̣[κελιαν
απ αυτης κατενεχθεντες' [Σικελοι δε 2,4
10 *εξ Ιταλιας ενταυθα γαρ ω[ικουν διεβη*
σαν ες' Σικελιαν φευγοντ̣[ες Οπικους
ως μεν εικος και λεγε[ται επι σχεδι
ων· τηρησαντες τ[ον πορθμον κατι
οντος του ανεμου τ[αχα αν και αλλως
15 *πως επλευσαντ[.. εισι δε και νυν*
ετι εν τη Ἰταλιαι Σικε̣[λοι και η χωρα α

2 leg. α|φικνοῦνται ομο|ροις Π: ὅμοροι codd. **5** *και γεστα* Π: *καὶ Αἴγεστα* (vel *Ἔγεστα* vel *Ἄγεστα*) codd. **6** *δαι* Π: *δὲ* codd. **8** *εις* Π: *ες* codd. **14** *τ[αχα αν* Π (ut vid.) cum H² (*δὲ* post *ἂν* del.): *τάχα ἂν δὲ* cett. **15** *επλευσαντ[* Π: *ἐσπλεύσαντες* codd.

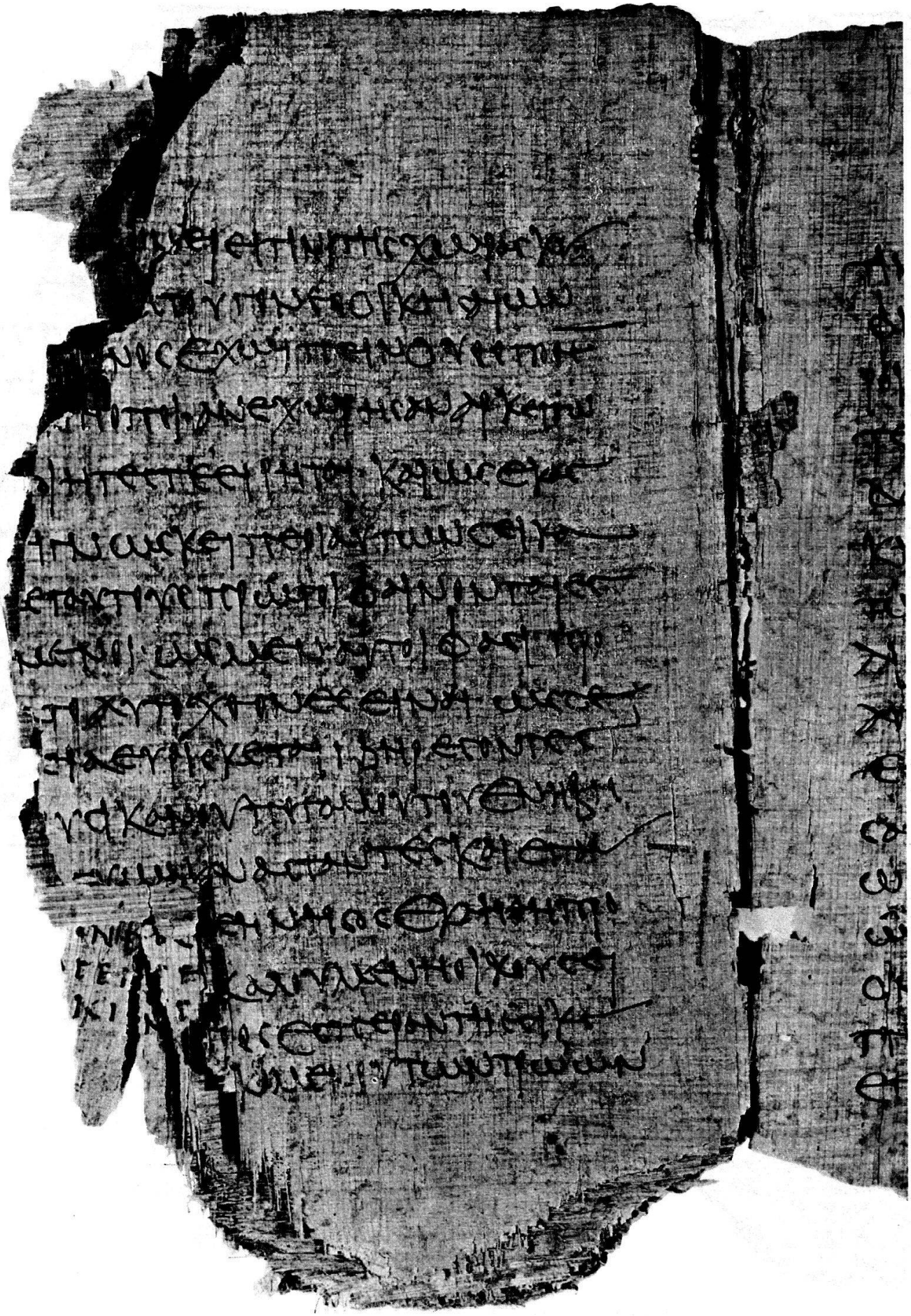
f. 6ᵇ →

πο Ιταλου βασιλε]ως τινος' Σικελων τουνο
μα τουτο ε]χ̣οντος ουτως Ἰταλια ε
πωνομα]σθη· ελ'θοντες δ ες την Σικε 2,5
λιαν ....].[.]υ πολυς της τε Σϊκανους
5 *κρατου]ντες μαχηι απεστιλαν προς τα*
μεσ]ημ'βρινα και τας περι αυτης και
αντι] Σικανιας Σικελιαν την'νησον ε
ποιη]σαν καλισθαι και τα κρατιστα της
γης οικ]ησαν εχοντες· επει δειε
10 *βησαν ετ]η̣ εγ'γυτατα τριακοσια πριν Ελ*
ληνα; ες Σι]κ̣ελιαν ελ'θειν· ετι δε και νυ(ν)
τα μεσα και] τα προς βορα της νησου εχου
σιν οικουν] δε και Φοινικες περι πα 2,6
σαν μεν την Σι]κ̣ελιαν αρκας τε'επι τηι
15 *θαλασσηι απολ]αβοντες· και τα επεικι*
μενα νησιδια] εμποριας ενεκα της
προς τους Σικελο]υ̣ς επιδη δε οι Ελ'ληνες

1 *Σικελων* Π cum ABEFMZ: *Σικελοῦ* CG: *Ἀρκάδων* H² (*Arcadum* Valla) **2** *Ἰταλία* non vertit Valla **4** *στρατὸς πολὺς* codd. *της* Π: *τούς* codd. **5** *απεστιλαν* (leg. *ἀπέστειλαν*) Π cum codd.: *ἀνέστειλαν* Bekker **6** *και τας περι αυτης* (i.e. *καὶ τὰ ἑσπέρια αὐτῆς*) Π: *καὶ ἑσπέρια αὐτῆς* codd. **8** leg. *καλεῖσθαι* **9** leg. *διέ|βησαν* **10** *εγ'γυτατα* Π: *ἐγγὺς* codd. **12** *βορα* Π: *βορρᾶν* codd. **14** *αρκας* Π: *ἄκρας* codd. **15** leg. *ἐπικεί|μενα* **16** *ενεκα* Π cum H²: *ἕνεκεν* cett. **17** leg. *ἐπειδή*.

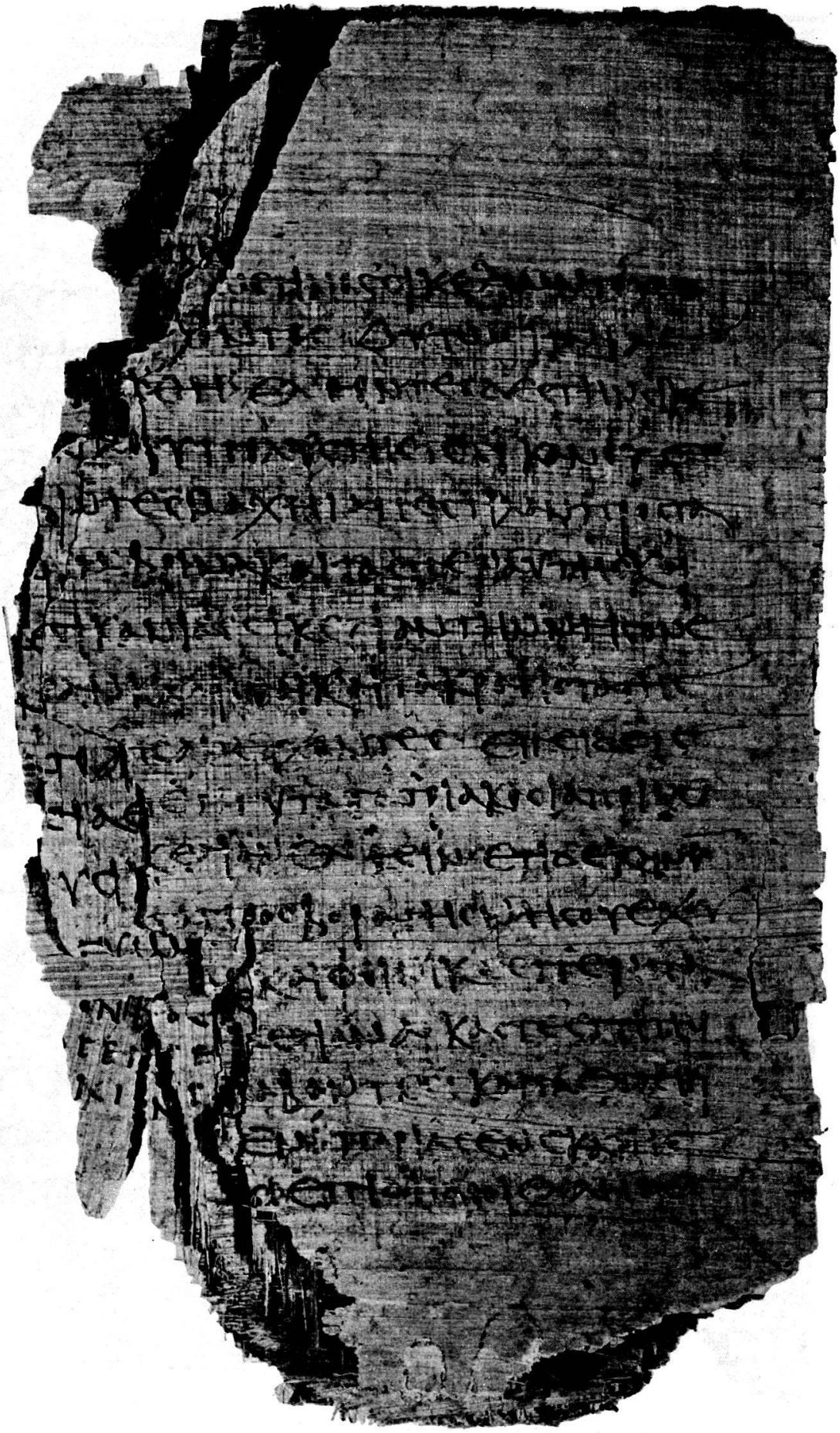


Tav. 1. P. Bodmer XXVII f. 5a.



Tav. 2. P. Bodmer XXVII f. 5b.

Tav. 3. P. Bodmer XXVII f. 6a.



Tav. 4. P. Bodmer XXVII f. 6b.